

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 2

Artikel: Truppe di montagna : il corso sci della Brig. F. M. 15
Autor: Balestra, D.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-237596>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Con tutto questo, il popolo svizzero apprezza la pace in modo adeguato, anzi il popolo svizzero onora gli spiriti generosi che, per obbedire ai più nobili istinti umanitari, cercano di assicurargli questa pace per l'avvenire.

Ma un popolo forte, virile non può svilupparsi con la sola fiducia di una pace eterna.

Il popolo svizzero sarà e resterà un popolo forte, un popolo virile se i suoi figli, memori del passato e consci dei propri doveri, sapranno tenere l'occhio vigile all'orizzonte e vorranno irrobustire la loro anima e il loro corpo, aspettando, da un giorno all'altro, l'occasione di poter pagare, col sacrificio della propria vita, l'onore e la libertà della Patria!

Tenente VIRGILIO MARTINELLI
III^a/94.

Truppe di montagna

Il corso sci della Brig. F. M. 15.

Andermatt, pomeriggio del 2 gennaio 1928. Al sole asciugano le abbondanti pietre della montagna che nasconde il forte « Bühl ».

Poca neve. Forse troppo poca! Si sente nell'aria frizzante la previsione di dover cambiare luogo: andare sui monti a cercare la neve per poter scivolare e cadere senza farsi troppo male.

Alle 14 il Cap. Nager riunisce sott'ufficiali e soldati: chiama a rapporto gli ufficiali. Siamo 136 in tutto: 68 ufficiali e 68 tra sotto ufficiali e soldati.

Il Ticino per la prima volta figura bene in questo magnifico raduno di truppe alpine che è il corso sci. Finalmente anche sui monti coperti di neve sentiremo parlare, gridare, cantare in italiano. Il Regg. 30 ha mandato 11 ufficiali e 28 tra sott'ufficiali e soldati: esso è superato solo dal giovane Regg. 37 che ha ben 48 partecipanti.

Comanda il corso il Cap. Nager. Bell'uomo questo giovane capitano dalla divisa grigio-pallida contrastante con i suoi capelli neri ed il viso bronzato che potrebbero far pensare.... chissà quante ragazze hanno pensato.... al « meridionale ». Buon soldato quest'urano. Forte ed aitante. Ha sugli sci una sicurezza sbalorditiva. Comanda il corso con intelligenza ed energia.

Per l'istruzione il corso viene suddiviso in 8 gruppi: 6 di lingua tedesca, 2 di lingua italiana. Quelli, sciatori completi, sicuri; questi, principianti nel più ampio e vero senso della parola.

Le sei classi tedesche si compongono di:

- 2 classi di pattugliatori (1 per ufficiali e 1 per sott'ufficiali e soldati)
- 2 classi di esperti (ufficiali)
- 1 classe di esperti (sott'ufficiali e soldati)
- 1 classe di principianti.

Le due classi di lingua italiana sono facilmente divise:

- 1 classe di ufficiali principianti
- 1 classe di sott'ufficiali e soldati principianti.

Alla fine ci si annunzia che per le sfavorevoli condizioni della neve il corso dislocherà l'indomani ad Airolo.

Poi siamo liberi.

Si esce sul piazzale dinanzi la caserma tutto ovattato di neve.

Arrivano slitte, slitte, e poi ancora slitte. Tutte con montagne di bauli grandi e piccoli, scatole e scatoloni, cappelliere di ogni dimensione. E' la voluminosa guardaroba dei signori ufficiali. Penso alle cariche d'ordinanza....



Un riuscito « telemarc » del ten. col. Moccetti
partecipante al corso.

Mi guardo in giro. Certi stivali di vernice sembrano cruciati perchè il poco ghiaccio che sta d'attorno ha maggiore lucentezza di essi. Certe facce lunghe, meste di camerati s'intonano con pantaloni lunghi, grigi, che lasciano spuntar fuori solo due scarpine nere, brillanti.

Povere uniformi di gala! Volevate sfavillare e concorrere la sera con le smaglianti e ridotte « toilettes » delle inglesine! Non vi ho più riviste! Quella poca neve vi ha fatto un tiro birbone!

Poveri sogni di serate di gala, di corse in slitta nella notte lunare, di conquiste graziose! La decisione del capitano Nager vi ha spazzato via come lo scirocco fa con la neve.

Alle quattro in quasi tutti i « dancings » di Andermatt il corso sci, quello degli stivali lucidi, dei pantaloni lunghi, delle fantasie facili, incomincia. Quando avesse termine non so: alcuni compagni rivedo solo l'indomani con visi smunti ricomporre nei bauletti le uniformi, con la stessa mestizia e pietà con cui si ripone un cadavere nel feretro.

Poi si ritorna nel Ticino.

Gli svizzeri tedeschi valicano il passo. Il ten. col. Moccetti è con loro. In belle ordinate pattuglie di sciatori salgono all'Ospizio e calano giù precipitosamente per la val Tremola sopra il forte Airole. Piccoli punti neri sulla strada lunga e bianca.

Noi ticinesi traversiamo il Gottardo in un comodo e ben riscaldato carrozzone ferroviario. Ad Airole mettiamo gli sci e, un passo in avanti ed una scivolata in addietro, giungiamo al forte.

Il giorno dopo s'inizia l'istruzione regolare.

Alle otto del mattino riunione sulla piazza d'esercizio: e lì fino alle 11.30. Com'era brutto il colore della neve nelle prime ore del mattino, quando sonnacchiosi, male in gamba, con tutte le ossa che dovevano di pigrizia ed il cuore insinuava vili propositi di rinuncia! Volontà.

Si ritorna quindi al pomeriggio, alle 13.30 per rimanere sino alle 16.

Noi principianti s'impara a star in piedi ed a cadere, a scivolare ed a fermarsi, a frenare e girarsi. Tutte cose per noi tanto difficili quanto saper pronunciare i termini tecnici che descrivono queste faticose operazioni. Intanto gli altri, quelli abituati a trattare con la neve, studiano la tecnica faticosa di questo sport oramai così chiara necessità di guerra come sana ginnastica di pace.

Rientrati in caserma ci attende ogni sera una « teoria ». Vere conferenze senza virtù sonnifere.

Ricordo:

Equipaggiamento per montagna e sci e suo mantenimento.

Pericoli invernali della montagna (valanghe).

Il modo d'evitare disgrazie in montagna e gli eventuali primi soccorsi.

Conoscenza ed uso della bussola « Bezard ».

Le fortificazioni del Gottardo (solo agli ufficiali).

A volte la teoria è sostituita da non meno interessante dimostrazione pratica. Accenno a:

Costruzione di slitte di ventura.

Estrazione e trattamento di persone liberate dalle valanghe.

Fasciature di piedi ed arti distorti.

Fissazione di gambe e braccia rotte.

Visita alle fortificazioni.

Cose utilissime che dovrebbero essere conosciute da ogni ufficiale ed in particolare poi dovrebbero essere il corredo indispensabile d'ogni ufficiale ed anche sott'ufficiale delle truppe di montagna.

Si trascorre assieme la sera. In bella compagnia. L'uniforme, la montagna, la vita sana, alimentano il cameratismo più cordiale.

Con tale programma, che può rompere le ossa ma non far perdere il buon umore, i giorni volano rapidi. Si giunge all'ispezione, alla gran marcia, alla corsa di velocità in discesa, al licenziamento.

Il Cdte della Brigata F. M. 15 aveva incaricato dell'ispezione il sig. ten. col. Zellweger.

Un mattino, dal bosco sopra la nostra piazza d'esercizio, si vede sbucare un ufficiale superiore. Sicuro sugli sci ci piomba addosso: è

l'ispettore. Il Cdte del Regg. 29. Assiste a qualche esercizio, a numerosi capitomboli, poi se ne va... con aria soddisfatta.

Le condizioni della neve, divenute pessime a causa del disgelo seguito dal freddo intenso, impediscono ai pattugliatori di svolgere completo il loro programma. Tuttavia le loro imprese annoverano: una marcia alla capanna del Corno con pernottamento a..... meno di nove gradi sotto zero ed una brillante pattuglia lungo il confine tra il passo S. Giacomo ed il Basodino.

L'ultimo giorno un gruppo sale all'alpe Piscium ai piedi del Poncione di Vespero; un altro, quello dei principianti, attraversato il Gottardo in treno va al passo dell'Oberalp ed al monte Calmot. Giornata dura! Al mattino, il passo sicuro ed elegante del Cap. Asper ci semina abbondantemente nella salita tra Netschen ed il Calmo. La sera, dopo la lunga discesa dell'Oberalp, le gole della Reuss hanno proprio qualcosa d'infernale. Mai come in quella sera la leggenda tragica trova per noi una cornice di realtà!

Il corso vuol anche la sua gara. Un pomeriggio ben 30 concorrenti calano dal forte Airolo al ponte sul Ticino. Piombano giù attraverso i boschi e i campi ad una velocità impressionante e con sicurezza di stile veramente ammirevole. Il Cap. Nager percorre il tragitto in tre minuti primi e pochi secondi. E' giusto vinca il maestro. E' giusto comandi il corso sci.

Il 10 gennaio il corso finisce.



Gli ufficiali del Regg. 30 partecipanti al corso.

Da qui un pensiero riconoscente al Cap. Asper, l'istruttore abile e paziente di noi ufficiali ticinesi.

Arrivederci l'anno prossimo, camerati del reggimento trenta !

Voglio vedervi in molti !

* * *

Gli sci riposano ora in solaio in attesa della neve.

A noi resta il tempo per qualche osservazione sul corso, per qualche rilievo sulle truppe di montagna.

Sino all'anno 1927 i partecipanti del corso non godevano nemmeno della franchigia postale. Come ogni straniero assiduo agli sports invernali d'Andermatt, il soldato svizzero doveva pagare il suo tributo alla amministrazione federale delle poste. Ma tra lo « snob » straniero che si reca ad Andermatt con l'abito da sera, che si fa trainare in islitta al Gottardo, che piglia lezioni di sci ed il raffreddore nell'atrio dell'albergo, ed il nostro soldato, esiste naturalmente una differenza. E gli albergatori di Andermatt riservano le loro tenerezze per i primi. E' logico: tra la lira sterlina ed il « soldo » di un partecipante al corso sci non è confronto. Dinanzi all'« affare » si dileguono purtroppo anche i più nobili sentimenti.

Diverso però da quello degli albergatori di Andermatt dovrebbe essere il pensiero del Dipartimento militare federale, il quale avrebbe mille modi per dimostrare la sua simpatia ed il suo appoggio sincero alle truppe alpine. Potrebbe, se è lecito, anzi, dovrebbe porre i partecipanti ai corsi di sciatori al beneficio dell'assicurazione militare federale. Si tratta di una questione non tanto materiale quanto morale. Non i sei franchi spesi per il contratto d'assicurazione con la società X lamenta il soldato che volontariamente si offre per dieci giorni di fatiche, ma il fatto di essere considerato come un qualunque individuo che si addestrì in un esercizio pericoloso e che perciò ritiene opportuno di assicurarsi. Il cittadino-soldato che segue il corso veste l'uniforme ed è soggetto a disciplina militare. Egli mette la sua persona e la sua volontà al servizio della patria in un esercizio utile e necessario all'efficienza del suo esercito. Quindi la Confederazione, ed essa sola, dovrebbe essere l'assicuratrice volontaria e riconoscente.

E' nostra opinione che le truppe alpine devono essere padrone della montagna in qualunque stagione. Ora non occorrono certo indagini profonde per svelare che non tutti i militi delle truppe di montagna sono sciatori. Forse soltanto un decimo di loro sa stare sui « piedi di legno ». Quindi la necessità di creare gli sciatori.

All'uopo sarebbe forse opportuno riprendere la vecchia proposta di chiamare ogni anno un gruppo (per. es. 1 uff. 2 sott'uff. e 10 soldati) d'ogni unità delle Brigate di montagna per un corso di ripetizione invernale che naturalmente non dovrebbe svolgersi a Locarno.... Tali gruppi costituiti da soldati provenienti dalle vallate od aventi speciali attitudini per la montagna, dovrebbero essere preparati ai più diversi compiti. Ritornati alle loro unità essi formerebbero le pattuglie di sciatori alle quali si affiderebbero con fiducia incarichi speciali: come quello di esplorazione, di collegamento e di rifornimento in località impervie.

L'attuazione di questi corsi di ripetizione invernali non dovrebbe però far sopprimere gli attuali corsi sci i quali dovrebbero perdurare a guisa di istituto di propaganda e di addestramento per i principianti.

L'esercito non è un sodalizio sportivo, ma come esso obbliga i suoi membri a particolari esercizi (p. es. quelli di tiro), come esso promuove ed incoraggia altre lodevoli manifestazioni (corsi premilitari, società di ginnastica, ecc.), così dovrebbe incitare e sostenere i militi dei suoi reparti di montagna ad addestrarsi nell'uso degli sci, che è utile per il domani quanto il maneggio di una nuova arma.

Ten. DEM. BALESTRA

S. M. 95.

GLI AVAMPOSTI

secondo le norme del nuovo regolamento di servizio in campagna (S. C. 1927)

Nella nuova istruzione sul servizio in campagna, che non ha ancora il nome di regolamento, troviamo riassunte tutte le prescrizioni emanate dal Comando dell'esercito e dal Dipartimento militare federale, durante e dopo la guerra 1914-1918, sulla scorta delle esperienze fatte nei paesi beligeranti. Queste prescrizioni, ben coordinate ed uniformi per tutto l'esercito ed adatte alle condizioni speciali nostre ed alla configurazione del paese, non si scostano molto dalle idee fondamentali contenute nel vecchio regolamento sul servizio in campagna (S. C. 1914).

Il capitolo sugli *Avamposti* è quella parte dell'istruzione che differisce più d'ogni altra, non tanto dall'ultimo regol. S. C. 1914, quanto e in modo particolare dalla nostra pratica usata finora, forse un po' troppo schematicamente, in tale servizio. Ritengo necessario quindi soffermarmi in modo speciale su tale capitolo che dev'essere conosciuto a fondo da noi tutti, essendo di somma importanza, in quanto un esatto movimento degli avamposti permette al nostro esercito una certa libertà d'azione fin dall'inizio d'una campagna.

La nuova istruzione si basa sui seguenti punti essenziali che differiscono dal regol. S. C. 1914:

1) gli *Avamposti* servono in modo speciale per lo sbarramento notturno delle vie principali di comunicazione. Di giorno invece le truppe si assicurano in posizioni di attesa e di sorveglianza con speciali truppe a tale proposito avanzate.

2) la *Linea di resistenza* si trova presso il grosso e dev'essere scelta nella zona di sbarramento suddetta in modo che non possa essere sfondata ed aggirata dal nemico, pur tuttavia non rimanendo completamente sottratta alla sua vista.